Zeitschrift: Mobile : la rivista di educazione fisica e sport

Herausgeber: Ufficio federale dello sport ; Associazione svizzera di educazione fisica nella scuola

Band: 2 (2000)

Heft: 4

Rubrik: Come si acquisiscono le abilità tecniche?

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 12.07.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

Come si acquisisco

Domande

- Fino a che punto i buoni giocatori sono talenti naturali?
- In quale modo si possono volutamente incrementare le abilità tecniche nella formazione della capacità di gioco nell'età infantile e giovanile?
- Quale è il ruolo dell'educazione fisica scolastica nello sviluppo della capacità di gioco nel vostro sport?

Jim Koleff
Allenatore di hockey su ghiaccio, H. C. Lugano

Nell'hockey su ghiaccio non esistono talenti naturali – nessuno nasce con un bastone tra le mani e con i pattini ai piedi. Al massimo esistono giocatori che hanno presupposti migliori rispetto ad altri. Il resto è duro lavoro. Fondamentalmente le abilità tecniche vanno acquisite in età giovanile. Ma successivamente, debbono essere esercitate quotidianamente, in ogni seduta di allenamento. Anche in un allenamento prevalentemente tattico si lavora sempre sulla tecnica. Elementi fondamentali quali eseguire e ricevere un passaggio non possono mai essere allenati a sufficienza. Mi stupisce sempre come molti giocatori abbiano difficoltà con gesti elementari, come ad esempio ricevere un passaggio di rovescio.

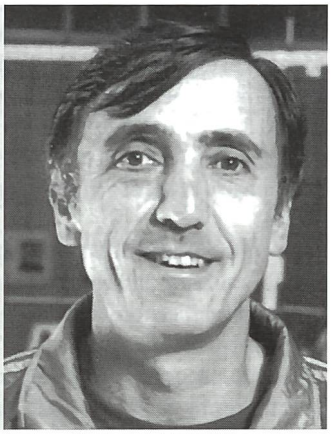
Logicamente, in Svizzera, la scuola svolge un ruolo insignificante nell'hockey su ghiaccio. C'è troppo poco ghiaccio a disposizione. Però ogni lezione di pattinaggio su ghiaccio è un supplemento che l'allenatore di club vede di buon occhio. Un altro fattore positivo è che nella scuola i giovani atleti praticano diversi altri sport, e così possono fare molte esperienze polisportive. Comunque, in primo piano c'è sempre il piacere e mai la vittoria. In questa età lo sport ha funzioni sociali molto importanti, e ciò viene molto ben percepito in Svizzera.

Daniel Henry
Capodisciplina G+S rugby

I talenti naturali progrediscono più rapidamente degli altri. Infatti posseggono competenze specifiche per quanto riguarda il coraggio nello scontro diretto con l'altro, ed in campo tattico e cognitivo. Si tratta di combinare le diverse qualità dei vari giocatori. Durante l'allenamento occorre creare situazioni di incertezza, per esercitare la capacità di reagire ad esse. I progressi debbono essere misurabili; solo in questo modo si possono capire le ragioni di tali progressi. La creatività, la spontaneità e la gioia dei giocatori non debbono essere limitate in modo troppo eccessivo.

Se si considera che tra l'altro, nel rugby, viene educata la capacità di affermarsi, il giocatore può approfittare anche di valori che lo aiuteranno non solo nello sport, ma nella vita quotidiana. Si tratta di valori che possono essere trasmessi, ed esercitati, con mezzi semplici, anche nell'insegnamento dell'educazione fisica scolastica. Qui si tratta di rispettare – in forma molto semplificata – alcune regole fondamentali del gioco (ad esempio, un giocatore deve lasciare immediatamente la palla, quando è trattenuto fermo a terra). Queste regole di base mostrano quale sia lo spirito del gioco.

no le abilità tecniche?

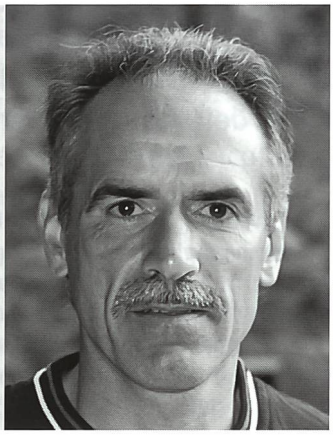


Georges-André Carrel
Allenatore di pallavolo, responsabile dello sport universitario all'Università di Losanna

In primo luogo, va definito talento quel giocatore che gioca «in modo giusto», perché giocare «in modo giusto» comporta aspetti tattici, cognitivi, psichici e tecnici. Solo in secondo luogo è importante che il giocatore giochi «bene».

Attualmente tutti sono convinti che occorra una formazione polisportiva del bambino ed un avviamento ludico, graduale agli sport. La formazione della competenza tecnica si basa su una capacità percettiva ottimale e sullo sviluppo di un insieme di competenze coordinative. Successivamente è importante acquisire immediatamente gli elementi tecnici corretti e stabilizzarli servendosi di ripetizioni ricche di variazioni.

Fondamentalmente credo che nell'educazione fisica scolastica sia molto difficile insegnare i giochi sportivi. Anche se sono note le abilità tecniche di base, manca ampiamente la base tattica. Fornirla non è semplice. Nella pallavolo la tattica di base può essere addestrata in forme semplici (1:1 o 2:2). Ma si corre sempre il rischio che vi si insinuino tecniche sbagliate. Perciò è necessario che tattica e tecnica vengano sempre perfezionate parallelamente.

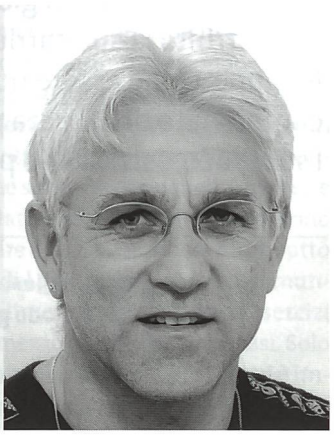


Hans Peter Zaugg
Allenatore del Grasshoppers di Zurigo

Fondamentalmente nessuno ha già tutto per natura. Ci sono alcuni fattori naturali che provocano una certa selezione. Ad esempio, di regola, è difficile che un giocatore lento diventi un calciatore d'alto livello. Su tutto il resto si può e ci si deve lavorare. Nessuno dispone delle abilità tecniche già nella culla.

Proprio per questo è necessario che le abilità tecniche vengano migliorate in forma soprattutto ludica nell'infanzia e nell'adolescenza. In primo piano ci sono la motivazione ed il piacere di giocare. Però non si deve dimenticare che fin dall'inizio sono necessari alcuni elementi «addestrativi»: chi vuole acquisire una buona tecnica ci deve lavorare permanentemente.

Purtroppo in questi ultimi anni si è abbastanza persa l'abitudine di giocare a calcio nei cortili. I bambini non giocano più a calcio ogni volta che hanno un momento libero, come avveniva una volta. Per questo l'educazione fisica scolastica può fornire un impulso importante. È compito della Federazione di calcio, che questo gioco venga di nuovo maggiormente praticato durante le lezioni di educazione fisica. Un fatto positivo da questo punto di vista è che in questi ultimi anni si è affermato il calcio femminile, e che da questo punto di vista vi siano minori resistenze.



Othmar Buholzer
Capo della formazione presso la Federazione svizzera di pallamano

I cosiddetti talenti naturali sono soggetti estremamente dotati dal punto di vista coordinativo e polisportivo (ad esempio, Marco Baumgartner, che ha cominciato a giocare a pallamano a 16 anni, e prima giocava a tennis). Sono molto ben preparati dal punto di vista della forza ed hanno uno spiccato «senso del gioco». Hanno anche buone od ottime qualità da «decatleti» (forza rapida, rapidità, mobilità articolare, resistenza).

La formazione della capacità di gioco può essere promossa nell'infanzia e nell'adolescenza servendosi di una formazione polisportiva e di un addestramento specifico con la palla e della tecnica. Si deve partire dai punti di forza dei giocatori e delle giocatrici, cercando di eliminare per quanto possibile i punti deboli.

Il ruolo dell'educazione fisica scolastica nella pallamano sarebbe molto grande, ma, purtroppo, o non viene percepito, o viene percepito in modo errato. La filosofia di gioco dovrebbe essere quella di giocare con la palla e con le mani. L'educazione fisica scolastica dovrebbe fungere da animatore e da creatore di motivazioni, e quindi trasmettere il piacere del gioco. L'educazione al gioco polisportiva dovrebbe permettere di creare, parallelamente ad una preparazione fisica di base, i presupposti per una formazione successiva nel gioco sportivo specifico.